

MAFIA, BARCELLONA P. G. - IMBOSCATA CONTRO CARMELO GIAMBO': Esplosi otto colpi di pistola e due fucilate contro la vittima, raggiunta da un proiettile ai polmoni

Agguato mafioso domenica sera, poco dopo le 21,30, per il barcellonese Carmelo Giambò, 39 anni, già luogotenente del boss Mimmo Tramontana e presunto affiliato storico del braccio armato della cosca che fa capo al boss Carmelo D'Amico. L'agguato è stato teso nel cortile del fabbricato dove Carmelo Giambò, meglio conosciuto come "u Mastuffo", vive assieme alla sua famiglia e a quella dei suoi genitori. L'uomo che ha tentato di sottrarsi al piombo dei killer è rimasto gravemente ferito da una pallottola calibro 7,65 che lo ha raggiunto all'emitorace, trapassandogli i polmoni, con ritenzione del piombo. La pallottola penetrata dall'ascella e che ha lesionato entrambi i polmoni, non è infatti fuoriuscita. Una seconda pallottola ha invece colpito in pieno, perforandolo, il pollice della mano destra che l'uomo avrebbe utilizzato istintivamente per ripararsi dalla scarica di piombo esplosagli contro dal gruppo di fuoco. Due i sicari entrati in azione che facevano parte di un commando composto da almeno tre persone. I killer, con molta probabilità, hanno atteso nascosti tra la vegetazione che circonda la casa della famiglia Giambò, nell'oscurità di Stretto Pezzanave al civico 41 dietro il depuratore di contrada Cantoni, il rientro nell'abitazione della vittima designata contro la quale hanno poi esplosi in rapida successione, una volta che l'obiettivo era disceso dall'auto, ben otto colpi di pistola calibro 7,65 e due fucilate calibro 12 con munizioni caricate a pallettoni. Due soli sono stati i proiettili di un intero caricatore di pistola esplosi nel cortile della casa dove l'uomo aveva appena parcheggiato la sua Ford Fusion, che hanno centrato la vittima che resta ricoverata in gravi condizioni nel reparto di Rianimazione della Clinica toracica del Policlinico di Messina. Le condizioni del ferito, pur gravissime, non dovrebbero condurlo alla morte. I medici del Policlinico che lo hanno in cura non disperano di salvarlo. Il ferito, dopo essere stato colpito dal fuoco dei killer, è stato soccorso dagli stessi familiari. Il padre paralitico che vive con la moglie al piano terra del fabbricato, è stato il primo ad accorrere con la carrozzina verso il figlio che - pur ferito - nella fuga stava tentando di raggiungere l'appartamento dei genitori. I sicari, così come sono sbucati dall'oscurità, sono fuggiti a piedi per raggiungere - probabilmente - un terzo complice che avrebbe atteso sull'auto utilizzata per la fuga. La vettura, forse nascosta tra la vegetazione che cresce ai margini del torrente Patrì in una zona infestata dalle discariche abusive, non è stata ancora ritrovata dalla polizia che indaga sul tentato omicidio di chiara matrice mafiosa. Gli agenti del Commissariato di Barcellona e della Squadra mobile della Questura di Messina, coordinati dai sostituti procuratori, Francesco Massara, il magistrato di turno alla Procura di Barcellona applicato alla Dda e dal collega della Distrettuale antimafia Giuseppe Verzera, hanno rinvenuto nella notte sul posto sette proiettili calibro 7,65; un ottavo proiettile dello stesso calibro è stato invece ritrovato ieri alla luce del giorno durante una perlustrazione nella strada esterna al fabbricato, dai carabinieri della locale Compagnia. Il piombo esplosi dalle armi dei killer, oltre a centrare la carrozzeria della Ford Fusion sulla quale è arrivato Carmelo Giambò, ha anche centrato il lunotto posteriore di una seconda vettura, una vecchia Mercedes parcheggiata nel cortile della casa e di proprietà del padre della vittima dell'agguato. Sui muri del fabbricato visibili i segni dei proiettili. L'uomo, con molta probabilità, è scampato a morte sicura, solo perché al suo arrivo a casa ha trovato il cancello scorrevole del passo carraio aperto e per questo si è diretto all'interno del cortile utilizzato come parcheggio. Una volta discesi dalla vettura i killer, sbucati all'improvviso dall'oscurità di Sterro Pennanave, si sono scatenati sparando all'impazzata. Poi la fuga, forse nella convinzione di avere ucciso la vittima prescelta. Così non è stato e per il ferito sono subito scattati i soccorsi allertati dal padre. Giambò è stato dapprima trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Sant'Andrea, dove è giunto ancora vigile. Quindi è stato intubato dai medici del "Cutroni-Zodda" e poi avviato d'urgenza in rianimazione a Messina

dove è giunto privo di sensi, in stato comatoso. Intanto in Stretto Pezzanave, un budello di strada ubicata dietro al muro di cinta del depuratore di contrada Cantoni utilizzato fino a poco tempo fa come by pass per l'attraversamento delle sponde del torrente Patri a causa della decennale interruzione della viabilità sulla litoranea per Terme Vigliatore, confluivano polizia e carabinieri, oltre al pm Francesco Massara. In nottata, presente il legale di Carmelo Gimbo, l'avv. Bernardo Garofalo, la casa della vittima è stata sottoposta a perquisizione con esito negativo. Non è stato infatti trovato nulla di illegale. Le due auto attinte dal piombo del gruppo di fuoco, la Ford Fusion e la vecchia Mercedes adattata per portatori di handicap e in uso al padre della vittima dell'agguato, sono state sequestrate per consentire più accurati rilievi scientifici. LEONARDO ORLANDO